COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 LUGLIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

DE MARIA ed altri: Istituzione dei collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici. (240) 251

PRESIDENTE . . . 251, 252, 253, 254, 255
ZACCAGNINI, *Relatore* 252, 253, 254
CACCIATORE 252, 254
MORELLI 252
RUBINACCI 252
REPOSSI 252
COTELLESSA 253
MONTELATICI 253
L'ELTORE 253
CERAVOLO 253
VENEGONI 253
CHIAROLANZA 253
BUTTÈ 253, 254
CERRETI 253
DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità* 253
AGRIMI 254

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti. (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*). (673) 255

PRESIDENTE 255, 256
ZACCAGNINI, *Relatore* 255, 256
MAGLIETTA 255
CHIAROLANZA 255
CERAVOLO 255
DRIUSSI 256
BERARDI 256
DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità* 256

Votazione segreta:

PRESIDENTE 257

La seduta comincia alle 9.25.

REPOSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Maria ed altri: Istituzione dei Collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici. (240).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Maria, Gennai Tonietti Erisia, Savio Emanuela, Riva, Boidi, Dal Canton Maria Pia, Titomanlio Vittoria, Sampietro Umberto, Scalfaro, Napolitano Francesco, Concetti, Conci Elisabetta, Valandro Gigliola e Turnaturi: Istituzione dei Collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici.

Prego il relatore, onorevole Zaccagnini, di riferire su questa proposta di legge.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Il provvedimento sottoposto all'esame della nostra Commissione tende ad istituire gli Albi professionali per due particolari categorie del personale sanitario, la categoria delle infermiere professionali e quella delle assistenti sanitarie visitatrici. Esso non ha bisogno di una particolare illustrazione, perché fu già discusso ed approvato dalla nostra Commissione durante la passata legislatura, anche se non potè divenire legge per la mancata approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento in seguito all'avvenuto scioglimento delle Camere.

La figura della infermiera professionale e dell'assistente sanitaria visitatrice è ben definita nella vigente legislazione: la legge n. 1098 del 9 luglio 1940 ribadisce, all'articolo 1, che le qualifiche di infermiera professionale e di assistente sanitaria visitatrice spettano esclusivamente a coloro che abbiano conseguito i relativi diplomi di Stato, a norma degli articoli 135 e 136 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, o in applicazione degli articoli 42 e 43 del regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2330.

Nella applicazione pratica, però, si sono verificati degli abusi e si è fatta una certa confusione, sia nello stabilire la posizione giuridica delle due categorie negli organici relativi, sia nella ripartizione dei compiti e delle responsabilità di lavoro. Nel contempo, poi, si è anche rivelata necessaria l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono al reclutamento delle allieve; ecco quindi la ragione dell'iniziativa di un notevole numero di deputati tendente a ripresentare la proposta di legge sulla quale è stato espresso parere favorevole dalla I Commissione della Camera.

Dal mio canto, io proporrei di aggiungere, alla costituzione dei due Collegi, anche la costituzione di quello delle vigilatrici di infanzia, altro personale, questo, che a mio avviso ha diritto di vedere tutelata la propria dignità professionale. Mi dichiaro, pertanto, favorevole alla approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CACCIATORE. Gradirei sapere se, anche per le vigilatrici di infanzia, sarebbe prescritto il diploma richiesto per le altre due categorie.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Certamente.

CACCIATORE. In linea generale sono favorevole alla proposta di legge. Propongo, però, non ritenendone validi e seri i motivi, di sopprimere, nell'articolo 1, le parole: «o se sussistono altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico ».

MORELLI. L'approvazione della proposta di legge, così come è stata formulata, susciterà senz'altro, nel campo delle infermiere, una mezza rivoluzione: ci sono, infatti, specialmente negli ospedali, infermiere generiche ed infermiere diplomate: fino ad oggi la situazione in atto ha consentito di trovare per esse la possibilità di un adeguamento e di una sistemazione, ma domani ci sarà senza meno una assoluta divisione fra le due categorie. Sono anche preoccupato. poi, per il fatto che oggi le infermiere diplomate, in servizio presso gli ospedali, sono retribuite presso a poco come le infermiere generiche. In conseguenza della legge che proponiamo, dovremmo invece stabilire, per queste lavoratrici qualificate, una condizione economica adeguata: la costituzione degli Albi, infatti, dovrebbe significare l'immediato passaggio di tutte le infermiere dalla categoria di salariate a quella di impiegate, con un compenso economico ben delimitato ed adeguato.

Poiché tutto questo non può essere introdotto nel provvedimento che intendiamo approvare, desidererei che la Commissione esprimesse almeno il proprio parere favorevole a che le direzioni degli ospedali abbiano ad adeguarsi alle esigenze economiche di queste lavoratrici qualificate.

RUBINACCI. Ritengo che la proposta di legge meriti la nostra approvazione. Ci troviamo di fronte ad un genere di lavoro che è una vera professione e noi con questo provvedimento tendiamo proprio a qualificarlo come tale. Tutte le professioni hanno un ordinamento e per esse è riconosciuta anche l'esigenza di un organismo rappresentativo che provveda alla tutela degli interessi della categoria e della dignità stessa della professione e che eserciti, soprattutto, un'azione di disciplina, di vigilanza, di coordinamento, affinché la professione mantenga intatta la sua dignità e adempia bene alla sua funzione. Mi pare, quindi, che non sia il caso di scendere all'esame dei problemi che sono stati sollevati dall'onorevole Morelli. Sono questioni nettamente distinte. Noi intendiamo qualificare la professione e costituire i collegi; sarà compito delle categorie, attraverso le loro rappresentanze, di far valere in seguito quelli che possono essere i riflessi economici della questione.

REPOSSI. Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Rubinacci. Non si possono confondere due questioni diverse: quella sindacale e quella professionale. Nemmeno attraverso un ordine del giorno la Commissione deve pronunciarsi in questo senso. Noi

approviamo la proposta di legge così come è stata formulata; il rapporto di impiego sarà poi regolato tra gli esponenti delle categorie interessate e i datori di lavoro.

COTELLESSA. La proposta di legge, come giustamente ha rilevato l'onorevole Rubinacci, tende esclusivamente a dare alle categorie interessate un giusto riconoscimento professionale e non a creare, per le stesse, una condizione economica diversa da quella degli altri Ordini professionali.

MONTELATICI. L'istituzione degli Albi delle infermiere professionali e delle assistenti visitatrici non può non determinare, come ha accennato l'onorevole Morelli, un fatto nuovo che potrà avere delle ripercussioni anche abbastanza serie. Io penso che si potrebbe stabilire quanto è già stato previsto per altre categorie: consentire cioè l'iscrizione all'Albo anche a coloro che, pur non avendo il diploma richiesto, hanno una attività specifica di servizio di molti anni esplicata con piena competenza.

L'ELTORE. Io invece ritengo che non si possa assolutamente derogare dalla norma che occorra un certo titolo per avere diritto alla qualificazione, altrimenti snatureremmo la natura stessa del provvedimento.

CERAVOLO. Io ritengo che i Collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici debbano avere funzionamento provinciale. Quanto alle infermiere che esercitano da molti anni, e con competenza, la professione, ritengo che possano benissimo essere ammesse ad esami perequativi per il conseguimento del diploma che le parifichi alle altre, purché abbiano almeno il titolo minimo di istruzione media.

VENEGONI. Dato il costume che abbiamo in Italia di procedere con lentezza, temo che gli Albi saranno diretti, addirittura per anni, dai tre membri che verranno nominati dai prefetti, in base alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 3 della proposta di legge.

CHIAROLANZA. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Rubinacci: per la iscrizione agli Albi deve occorrere necessariamente il diploma. È vero che vi sono infermiere con molti anni di carriera e tecnicamente ben preparate, ma dal punto di vista della cultura si tratta, nella maggior parte dei casi, di gente non certo degna di appartenere ad un Albo professionale. Comunque non ho alcuna difficoltà a che vi sia una sanatoria per tutti coloro che, non avendo il titolo, possano ugualmente dimostrare di avere una preparazione sufficiente per la iscrizione all'Albo. Per quanto riguarda la divisione dei Collegi, sono anch'io favorevole a che essa avvenga per provincia.

BUTTÈ. Sono, io pure, del parere che il diploma sia il punto base. Prossimamente dovremo discutere una proposta di legge che darà adito alla creazione di particolari scuole attraverso le quali verrà offerta la possibilità, anche a chi è sprovvisto dei requisiti necessari, di una più decorosa sistemazione.

CERRETI. Io vorrei insistere perché si riconoscesse il diritto di iscrizione all'Albo a coloro che già da tempo esercitano la professione, i quali, magari con attestati di direttori di ospedali, possano offrire garanzia assoluta di capacità. Non è giusto privare chi non ha potuto conseguire il diploma prescritto, magari per un complesso di circostanze, del diritto di essere iscritto all'Albo. Per sanare questa situazione si potrebbe pertanto stabilire che coloro, che attualmente esercitano queste attività, possono essere inseriti nell'Albo attraverso una documentazione valida o attraverso un esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ZACCAGNINI, *Relatore*. La proposta di legge in esame prevede la istituzione degli Albi: chi è in possesso di un certo titolo professionale ha diritto ad esservi iscritto, l'Albo poi rimane aperto a tutti quelli che in avvenire acquisteranno i titoli necessari. Esso serve per difendere chi ha un titolo professionale da colui che ne è sprovvisto. Logicamente la prima azione dei nuovi Albi dovrà consistere nel rendere effettivo un miglioramento per la categoria e nel cercare di attuare tutte quelle iniziative che possano tornare utili a coloro che hanno una certa capacità professionale.

DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità*. Le proposte di legge, cui ha accennato l'onorevole Buttè, prevedono una forma di qualificazione per la sistemazione delle infermiere e l'istituzione di scuole speciali per quelle che non sono infermiere ma vogliono diventarlo. Con questi provvedimenti, già approvati dal Senato, noi veniamo a disciplinare la materia: sistemazione delle infermiere che non hanno il titolo e inizio di carriera per quelle che lo vogliono prendere.

Il Governo si dichiara favorevole alla proposta di legge, poiché comprende che occorre tutelare giuridicamente la categoria delle infermiere qualificate rispetto a quella delle infermiere generiche. Per queste occorre

infatti solo un determinato tirocinio ed è sufficiente la semplice licenza elementare perché in base alle norme transitorie conseguano il patentino di generiche. Per le infermiere professionali, invece, il *curriculum* richiesto è molto più consistente e occorre il diploma di una scuola media superiore

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« In ogni provincia sono costituiti i Collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici, diplomate in base alle disposizioni degli articoli 135 e 136 del testo unico delle leggi sanitarie, o in applicazione degli articoli 42 e 43 del regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2330, o a norma della legge 3 giugno 1937, n. 1084.

Se il numero delle aventi diritto ad iscriversi nei Collegi, residenti nella provincia, sia esiguo o se sussistono altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sentito il Collegio interessato, può disporre che un Collegio abbia per circoscrizione due o più province finitime, designandone la sede ».

Il relatore propone di aggiungere alle infermiere professionali e alle assistenti sanitarie visitatrici le vigilatrici di infanzia.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

Lo stesso relatore propone di aggiungere, alla fine del primo comma, le parole: « e a norma degli articoli 7, 8, 9, 10, 11 della legge 9 luglio 1940, n. 1098 ».

Pongo in votazione tale emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

AGRIMI. Propongo di sopprimere il 2° comma dell'articolo 1.

CACCIATORE. Propongo, in via subordinata, di sopprimere, al secondo comma dell'articolo, le parole: « o se sussistono altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'onorevole Agrimi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cacciatore soppressivo delle parole: « o se sussistono altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico ».

(*È approvato*).

L'articolo 1 risulta allora così modificato:

« In ogni provincia sono costituiti i Collegi delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici e delle vigilatrici d'infanzia, diplomate in base alle disposizioni degli articoli 135 e 136 del testo unico delle leggi sanitarie, o in applicazione degli articoli 42 e 43 del regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2330, o a norma della legge 3 giugno 1937, n. 1084, o a norma degli articoli 7, 8, 9, 10, 11 della legge 9 luglio 1940, n. 1098.

Se il numero delle aventi diritto ad iscriversi nei Collegi, residenti nella provincia, sia esiguo, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sentito il Collegio interessato, può disporre che un Collegio abbia per circoscrizione due o più provincie finitime, designandone la sede ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

In sede di coordinamento sarà provveduto alla modifica del titolo della proposta di legge.

Passiamo all'articolo 2:

« Sono estese ai Collegi, costituitisi in base al precedente articolo, le norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, riguardante la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse ».

Non essendovi emendamenti, nè osservazioni, pongo in votazione l'articolo.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge i prefetti, sentito l'Ufficio sanitario provinciale, nomineranno una commissione stroardinaria composta di 3 membri di iscritti all'Albo con l'incarico di amministrare il Collegio fino a quando saranno eletti i consigli direttivi ».

BUTTÈ. Presento, a nome anche dello onorevole Venegoni, un emendamento aggiuntivo delle seguenti parole: « A tale elezione dovrà addivenirsi entro sei mesi dalla nomina della commissione straordinaria ».

ZACCAGNINI, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento Buttè. Propongo inoltre che per maggior chiarezza le parole « tre membri di iscritti all'albo » siano so-

stituite dalle altre: « tre membri di aventi diritto all'iscrizione all'albo ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dagli onorevoli Buttè e Venegoni.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso:

« Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, i prefetti, sentito l'Ufficio sanitario provinciale, nomineranno una Commissione straordinaria composta di 3 membri, scelti fra gli aventi diritto alla iscrizione all'Albo, con l'incarico di amministrare il Collegio fino a quando saranno eletti i Consigli direttivi. A tale elezione si dovrà addivenire entro sei mesi dalla nomina della Commissione straordinaria ».

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti. (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato). (673).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti.

Prego il relatore, onorevole Zaccagnini, di riferire su questo disegno di legge.

ZACCAGNINI, *Relatore*. In linea di principio io non sarei molto favorevole al disegno di legge già approvato dal Senato e sottoposto oggi al nostro esame, che ha avuto il parere favorevole della I Commissione della Camera. Considerato però lo scarso numero di sanitari che in tale modo verrebbero ad essere mantenuti in servizio, non posso che proporne l'approvazione. Infatti, con l'entrata in vigore del testo unico delle leggi sanitarie si è fissato un limite di esercizio professionale che gli interessati non avevano previsto all'inizio della loro carriera. La logica dell'attuale disegno di legge sta nel fatto che non si viene a fissare una norma applicabile mano mano a tutti, ma si consente ai soli sanitari attualmente anziani di prolungare di qualche anno la loro attività professionale. Quando i pochi sanitari che così resteranno in servizio saranno scomparsi, la legge non avrà più ragione di esistere. D'altra parte, il provvedimento non impedisce l'assorbimento dei giovani.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAGLIETTA. Sono assolutamente contrario al disegno di legge, per l'accenno finale fatto dall'onorevole Zaccagnini e per il metodo. Praticamente, cosa vogliamo fare? Andare incontro alle esigenze di sanitari anziani che si trovano in difficoltà? Ma, allora, aiutiamoli con una pensione o con un altro qualsiasi sistema. Si tratta di una questione di principio e d'altra parte non possiamo bloccare la strada a professionisti non più giovani, quali ad esempio quelli che sono stati internati, i quali non hanno potuto mai partecipare a concorsi.

Io ritengo che il principio di questo disegno di legge non sia accettabile. Se occorre adottare qualche provvidenza nei riguardi dei medici anziani che si trovano economicamente pregiudicati, lo si faccia, ripeto, sul terreno della previdenza e non col blocco della carriera.

CHIAROLANZA. Io, invece, sono favorevole al disegno di legge, perché, specialmente nei piccolissimi centri, il medico condotto che deve lasciare il posto, perché si trova nelle particolari condizioni di quelli per i quali è stato predisposto il provvedimento legislativo, è destinato addirittura alla fame.

Secondo me, poiché il numero dei medici che protrarrebbero di qualche anno la loro attività professionale è veramente esiguo, l'approvazione di questo disegno di legge non può causare alcun intralcio. Non possiamo impedire a questi medici di arrivare al compimento dei quaranta anni di carriera come era stabilito dai bandi di concorso cui parteciparono, dopo dei quali non resterà loro che la sola modesta pensione.

CERAVOLO. Io richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi su un preciso dato di fatto, perché tutto il resto è semplicemente opinabile: i medici in questione hanno concorso con un capitolato che assicurava loro di potere continuare la carriera anche dopo aver compiuto il 65° anno di età e ciò prima dell'avvento del fascismo. Col fascismo sono state emanate altre leggi che hanno fatto loro un grave torto, in rapporto ai diritti da essi già acquisiti. Se oggi si vuole riparare a questo torto, non c'è che da approvare il disegno di legge.

DRIUSSI. Sono favorevole al disegno di legge anche per considerazioni di ordine pratico. Noi sappiamo che, nei vari comuni, i medici condotti che dovrebbero essere collocati a riposo al 65° anno di età, in pratica e per prassi costante, vengono trattenuti in servizio interinalmente con incarichi particolari, almeno fino all'espletamento di un concorso che qualche volta avviene dopo molto tempo. Inoltre, non è detto che i medici che dovrebbero rimanere in servizio, vi resteranno tutti, e per tutti i cinque anni. Pertanto, anche in considerazione del numero limitato di essi, penso che si possa senz'altro dare l'approvazione al disegno di legge in esame.

BERARDI. Quella dei medici condotti è una categoria molto numerosa, e sono in gran numero i giovani che attendono i concorsi per trovare una sistemazione. Raggiungere i 65 anni non vuol dire affatto compiere i quaranta anni di attività per essere esonerati. Di qui deriva la impossibilità di varare dei concorsi per i medici giovani.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ZACCAGNINI, *Relatore*. In conclusione dichiaro che la situazione può essere considerata da vari punti di vista.

C'è chi fa una questione di principio, e chi, invece, sostiene che c'è stata una lesione di un diritto acquisito che il disegno di legge deve riparare Comunque, come ho già rilevato, data l'esiguità del numero (saranno una cinquantina in tutto), e il graduale progressivo assottigliamento, non creiamo affatto un principio che può rappresentare un pericolo per il futuro.

DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità*. Desidero ricordare alla Commissione quanto disposto dall'articolo 47 del testo unico delle leggi sanitarie:

« L'ufficiale sanitario è collocato a riposo, con decreto del prefetto, quando ha compiuto i sessantacinque anni di età.

Può, inoltre, essere dispensato o collocato a riposo, con decreto motivato del prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità, per inabilità fisica, incapacità professionale, soppressione di posto o quando ciò sia necessario nell'interesse del servizio. In tali casi all'ufficiale sanitario, proposto per la dispensa o il collocamento a riposo, è assegnato un termine per presentare le sue eventuali deduzioni.

Sui ricorsi contro i provvedimenti adottati ai sensi del comma precedente il Ministro per l'interno decide sentito il Consiglio superiore di sanità ».

Do anche lettura dell'articolo 76 dello stesso testo unico:

« Il sanitario condotto è collocato a riposo quando ha compiuto sessantacinque anni di età.

Può inoltre essere dispensato o collocato a riposo per inabilità fisica, incapacità professionale o soppressione di posto. In tali casi al sanitario condotto, proposto per la dispensa o il collocamento a riposo, è assegnato un termine per presentare le sue eventuali deduzioni.

Il provvedimento adottato ai sensi del precedente comma deve essere motivato e preceduto dal parere del Consiglio provinciale di sanità.

Le disposizioni contenute negli articoli 48, 49, 50 e 51 si applicano anche ai sanitari condotti ed i provvedimenti relativi, salvo quello preveduto nell'articolo 50, sono di competenza del podestà o della rappresentanza consorziale ».

Fino al 1934 non vi era limite di età per la permanenza in servizio. I sanitari rimanevano fin che volevano e solo per incapacità venivano collocati a riposo. Poi, improvvisamente, essi si sono visti collocare a riposo al compimento del 65° anno di età indipendentemente dagli anni di servizio. Pertanto, oggi, si tratta di rendere un atto di giustizia. La cosa ha preoccupato successivamente anche l'Alto Commissario Perrotti che in base alle norme transitorie, con sua circolare, invitò i comuni a trattenere in servizio i medici condotti fino al compimento del 70° anno di età, oppure al compimento dei 40 anni di servizio. Tuttavia, non tutti gli enti locali e le prefetture si attennero a questa norma, per cui vi fu una differenziazione di trattamento nei riguardi di questi sanitari ed un certo numero di essi si vide collocato a riposo anche senza avere raggiunto i limiti cui ho accennato

Ritengo, pertanto, che i motivi che inducono alcuni onorevoli colleghi ad essere contrari al disegno di legge in esame non abbiano consistenza, anche perché il provvedimento non porta ad alcun blocco per i concorsi dei giovani che aspirano ad una giusta sistemazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne dò lettura:

« In deroga alle disposizioni di cui al primo comma degli articoli 47 e 76 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, gli ufficiali sani-

tari o i sanitari condotti in servizio di ruolo da data anteriore all'entrata in vigore del testo unico predetto sono collocati a riposo quando, oltre ai sessantacinque anni di età, hanno compiuto anche quaranta anni di servizio utile agli effetti della pensione, salvo in ogni caso, il collocamento a riposo al compimento del settantesimo anno di età, qualunque sia la durata del servizio prestato ».

Non essendovi emendamenti, e constando di un articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti » (673):

Presenti e votanti 42
Maggioranza 22
Voti favorevoli . . . 34
Voti contrari 8

(*La Commissione approva*).

e della proposta di legge:

DE MARIA ed altri: « Istituzione dei Collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici » (240):

Presenti e votanti 42
Maggioranza 22
Voti favorevoli . . . 37
Voti contrari 5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Albizzati, Bartole, Bei Ciufoli Adele, Berardi Antonio, Bettoli Mario, Buttè, Cacciatore, Ceravolo, Chiarolanza, Cotellessa, Cremaschi, Curcio, Dazzi, De Marzi, Di Mauro, Di Vittorio, Driussi, Ferrara Domenico, Gatti Caporaso Elena, Gitti, Guerrieri Emanuele, Gui, L'Eltore, Lizzadri, Maglietta, Montelatici, Morelli, Noce Teresa, Penazzato, Perlingieri, Rapelli, Repossi, Roasio, Rubinacci, Scalia Vito, Scarpa, Simonini, Storchi, Valandro Gigliola, Venegoni e Zaccagnini.

La seduta termina alle 10.35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI